

PRESENTATO IL LIBRO DI VECCHIET "TRENI D'ARCHIVIO"

Viene da lontano l'arretratezza del trasporto su rotaia

Talvolta scrivere (e di conseguenza anche leggere) di passato, di storia, consultando vecchi documenti ed archivi, può portare invece a comprendere e discutere il presente, e persino guardare al futuro. È sicuramente questo il caso offerto dal libro "Treni d'archivio: capitoli di storia delle ferrovie in Friuli" (Udine, Forum, 2014), scritto da Romano Vecchiet e presentato l'altra sera a Gorizia nella sala del Consiglio provinciale, su iniziativa del Comitato di accoglienza culturale. A raccontare l'opera, davanti a un pubblico piuttosto numeroso e sicuramente molto attento, è stato

strategiche per il futuro». Lo si capisce anche da alcuni aneddoti sparsi nelle oltre 500 pagine del libro, che attraverso tredici saggi distinti ripercorre la storia della nascita e dello sviluppo della rete ferroviaria in regione. Così, ad esempio, si scopre quanta differenza di entusiasmo e interesse (tra la gente ma anche sulla stampa) ci fosse tra Pordenone e Udine a metà Ottocento, al momento di accogliere l'arrivo della nuova ferrovia. Tanto nel primo caso, pochissimo nel secondo. A testimoniare che non sempre la portata di una rivoluzione viene colta al primo tentativo.

Marco Bisiach

lo stesso autore, stimolato dalle domande e dalle considerazioni di Pino Jeusig e Alessandro Puhali, due dei massimi esperti goriziani quando si parla di strade ferrate e locomotive. La grande attualità del libro di Vecchiet risiede nel fatto che proprio nei frammenti di storia dei trasporti raccontati passo dopo passo nel volume si trovano alcuni dei motivi di quell'arretratezza del trasporto pubblico che possiamo osservare sotto certi aspetti ancor oggi in regione e più in generale in Italia. «Vecchiet ha sviluppato i suoi studi in oltre un decennio - ha spiegato Alessandro Puhali, introdu-



Romano Vecchiet

cendo l'autore -, ed essi ancora non si sono conclusi. È nella prima parte del libro che si scorge tutta la capacità dell'autore di affrontare la storia delle ferrovie con rigore e con un punto di vista originale. E a mio parere quest'opera può dare un contributo decisivo: perché solo la conoscenza e la cultura possono aiutare ad uscire dall'arretratezza, sul tema trasporti, della nostra classe dirigente». E in effetti, secondo Vecchiet - direttore della biblioteca civica di Udine, e già direttore del centro Polivalente di Monfalcone - servirebbe un cambio di mentalità, nel nostro Paese, dove la ferro-

via e il trasporto pubblico in generale vengono considerati dei ripieghi, rispetto all'automobile, con tutte le conseguenze che questo può avere anche nelle scelte politiche e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

